

MASSIMO POETTO

NUOVE MONETE CARIE*

Si tratta di due stateri eginetici d'argento (tav. I) rinvenuti nella zona di Aphrodisias e ora in possesso privato. Nr. 1: mm. 22, gr. 11.70, ←; nr. 2: mm. 21, gr. 11.75, ←.

Gli oggetti — del medesimo conio e con identica leggenda — trovano puntuale riscontro in una serie di esemplari¹ ai quali conviene far capo per ben definire nei particolari il recto delle nostre monete, alquanto consunto, oltre che per una classificazione («Coins of Mint A — Period III»²) e datazione (440/430—400 a. C.³).

Recto: divinità femminile (verosimilmente Nike⁴, recante in origine serto e caduceo), con ali ricurve, in corsa / inginocchiata a sinistra — testa girata, braccia aperte con gomiti piegati ad angolo retto accosto al tronco in posizione frontale.

Verso: *quadratum incusum* racchiudente nel campo una figura conica / piramidale⁵ con ai lati le singole lettere carie ∇ e Γ ⁶, cioè *p* e *l*⁷.

* Per le foto desidero ringraziare l'amico M. Bianchi.

¹ Hill, BM Cat., Lycania, etc., 97 nrr. 9 (, 10), 11 con tav. XVI. 5 (, 6), 7. Babelon, Traité II/I 560 nr. 912 con tav. XXV. 17, II/II 870 nr. 1388 con tav. CXXXVII. 15 (il verso di quest'ultimo riprodotto anche in L. Deroy, AC 24, 1955, tav. III. 6 con p. 330 ad F). Troxell tav. 31.28—29 con p. 260. Inoltre Robinson 1939, 270—271.

² Così Troxell 260.

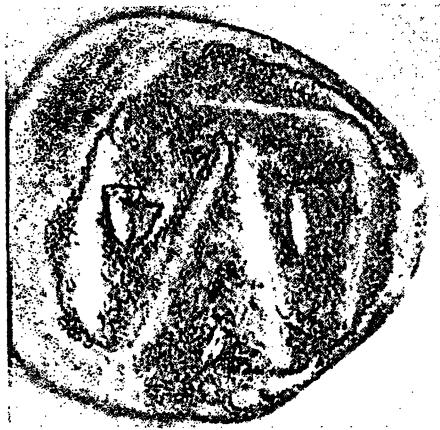
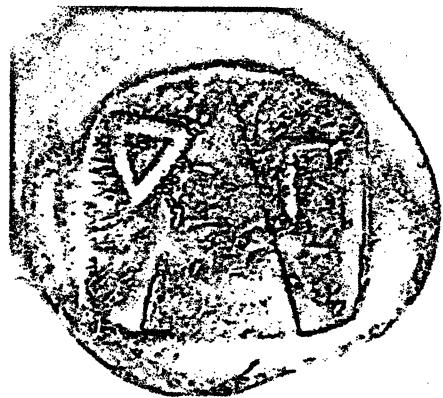
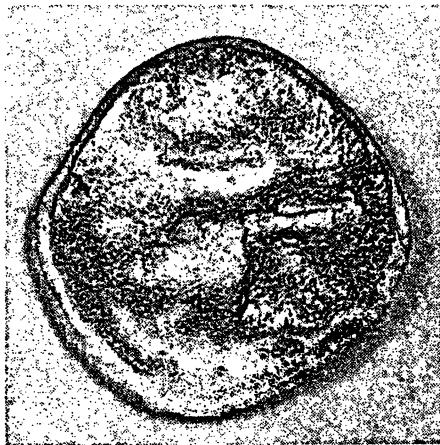
³ Seguendo la stima di Robinson 1939, 271 ad F.

⁴ Come individuato da Robinson 1936, 272. Vd. del pari Troxell 259.

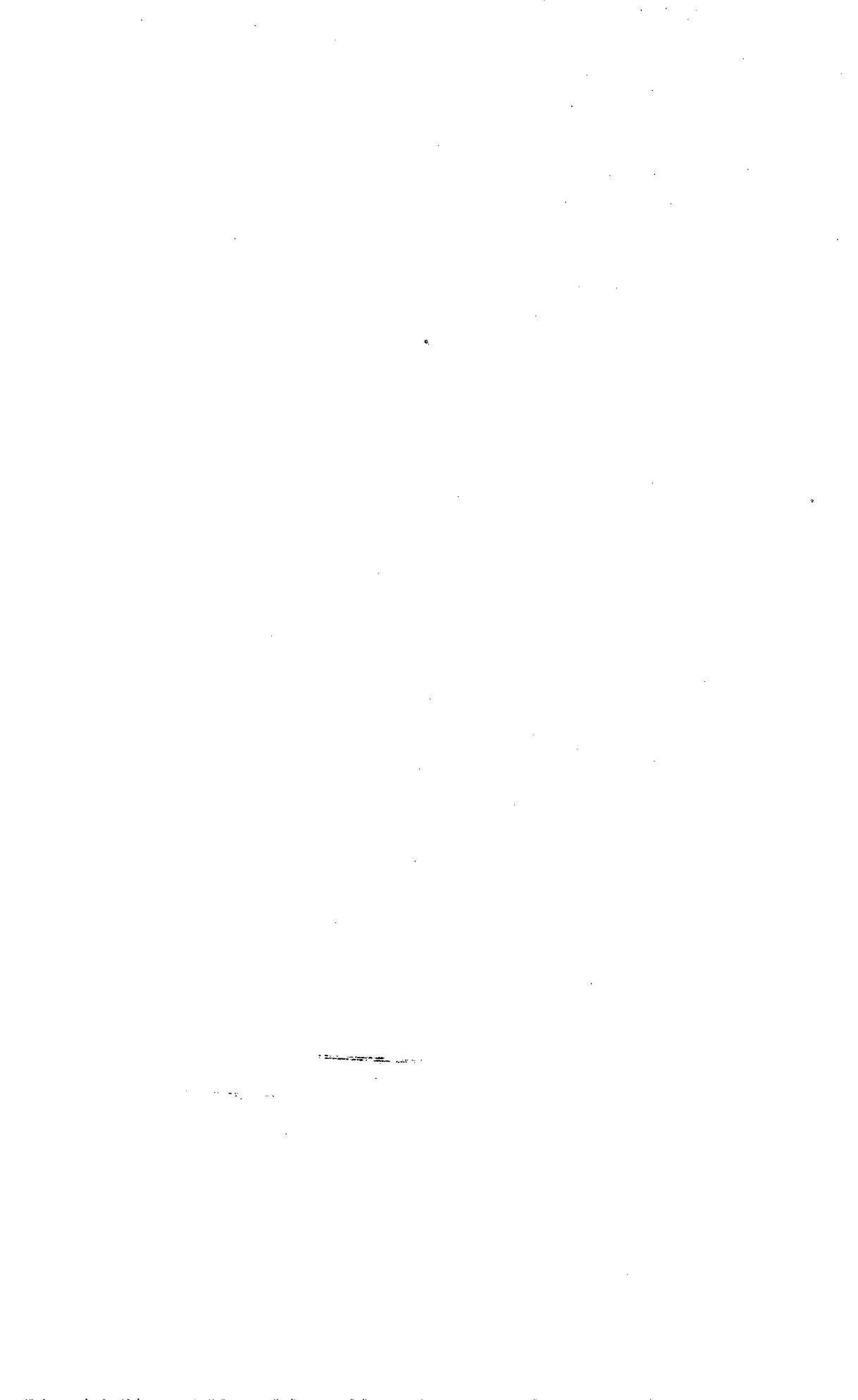
⁵ Per un'interpretazione di siffatta forma triangolare (a lungo definita impropriamente come «baetus») vd. Robinson 1936, 271; Troxell 259. Fuori discussione H. Th. Bossert, FF 14, 1938, 338b ss., che la riteneva sopravvivenza d'un noto segno luvio-geroglifico.

⁶ = 29 e 10 nella numerazione di O. Masson, Carian Inscript. from North Saqqâra 10. Per altre monete con tale iscrizione (ma differenti quanto al resto) vd. Troxell 261 ad «Period IV».

⁷ Così con Ševoroškin 311 ad VIII. 90; per 29 vd. altresì 191 e passim; Id., MSS 36, 1977, 120 e R. Gusmani, InL 5, 1979, 196. *k* dà all'opposto — ma meno persuasivamente — J. D. Ray, Kadmos 20, 1981, 152 e 157; Proceed. Cambridge Philol. Soc. 208 (NS 28), 1982, 88; JEA 68, 1982, 182.



Tav. I. Monete carie



Quanto al significato di detti segni, torna conto richiamare il suggerimento, avanzato tempo addietro⁸, che essi rappresentino l'abbreviazione iniziale del toponimo della nostra zecca, ovvero d'un antroponimo, onde Ševoroškin (259 in alto) aveva, tra l'altro, indicato rispettivamente *Plarasa* (non lontano da Aphrodisias⁹) e *pleon-* (eventualmente affiancato da *plewn-*)¹⁰.

Abbreviazioni particolari:

- Robinson 1936 = E. S. G. R., «A Find of Archaic Coins from South-West Asia Minor», in Num. Chron. 16, 1936, 265–280 con tav. XIV.
 Robinson 1939 = E. S. G. R., «Coin-Legends in Carian Script», in Anatolian Studies Presented to W. H. Buckler, Manchester 1939, 269–275.
 Ševoroškin = V. V. Š., Issledovaniya po dešifrovke karijskix nadpisej, Moskva 1965.
 Troxell = H. A. T., «Winged Carians», in Greek Numismatics and Archaeology – Essays in Honor of M. Thompson, Wetteren 1979, 257–268 con tav. 31.

¹⁰ era già stato identificato da Sayce alla fine del secolo scorso: vd. Friedrich, Kleinas. Sprachdenkmäl. 156. Non consenziente invece Ray, Proceed. Cambridge Philol. Soc. 208, 88: «may = 13 [secondo lui = b]», sebbene in JEA 68, 182 paia ammettere il valore *l*.

⁸ Vd. Robinson specialm. 1939, 273 ad 4 e Ševoroškin 150.

⁹ Per cui cfr. e.g. A. Laumonier, Les cultes indigènes en Carie, Paris 1958, 478 ss., 503 s.

¹⁰ Da lui dato come «plñ(on)»: sulla trascrizione vd. di recente M. Meier-Brügger, Kadmos 18, 1979, 80–86; Gusmani, InL 5, 196 e Serta Indogermanica – Fs für G. Neumann, Innsbruck 1982, 786–79.

In particolare l'ipotesi d'un NP (dinasta o sim.) potrebbe esser suffragata da una leggenda bilingue su moneta: car. *er* = lic. *erbbina* (su cui vd. ultimamente O. Masson, Kadmos 13, 1975, 127–130 con tav. Ib; O. Mørkholm – G. Neumann, Die lykischen Münzlegenden, Göttingen 1978, 29 ad M 238 c).